



A addio

Eugenio Corini lascia Palermo. «Volevo essere considerato - dice il calciatore - un punto di riferimento per la squadra. Ma negli ultimi due anni e in particolare nell'ultimo non ho più sentita la fiducia. E lo dimostra anche il fatto che non ho ancora ricevuto notizie dalla società»



Tennis 15,00 Eurosport



Calcio 21,00 Sky Sport 1

IN TV

- 9,35 SkySport2 Rugby, N.Zelanda-Francia
- 12,00 SkySport2 Rugby, Australia-Fiji
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,50 Italia 1 MotoGp, Catalunya q.
- 14,00 SkySport3 Golf, European Pga Tour
- 15,00 Eurosport Tennis, Roland Garros
- 15,45 Sport Italia Calcio, Brasile-Turchia
- 17,00 Espn Classic Calcio, B.Junior-R.Plate
- 18,15 Rai3 Ciclismo, Sette Colli
- 19,00 Rai2 F1, GP del Canada q.
- 20,40 RaiSportSat Atletica Leggera
- 20,50 SkySport2 Basket V.Bologna-Milano
- 21,00 SkySport1 Barcellona-Espanyol
- 0,00 SkySport1 Sport Time

Rosse & Rossi, l'«Italmotori» al bivio stagionale



Kimi Raikkonen al suo arrivo a Montreal Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa

FORMULA 1 Raikkonen: «Vincere o disastro»
La Ferrari in Canada con le spalle al muro Ma la McLaren litiga

di Lodovico Basalù

«America's Cup», titola un noto settimanale motoristico a proposito della doppia sfida in Canada e negli Stati Uniti che attende la Ferrari. Oddio, a vedere quanto successo a Luna Rossa nelle acque di Valencia non ci sarebbe da stare allegri. Ma per fortuna le statistiche sono tutte dalla parte delle Rosse. Dal 1995 ad oggi, infatti, la Ferrari ha vinto sul circuito di Montreal ben 7 volte su 12 partecipazioni, sei delle quali con Schumi. A Indianapolis, in programma tra una settimana, addirittura 6 volte su 7 dal 2000, anno in cui la F1 sbarcò sul catino reso famoso dalla «500 Miglia». Allora perché tanto allarmismo? Siamo a quella che potrebbe esse-

re la svolta decisiva per il campionato a favore delle due McLaren-Mercedes di Alonso ed Hamilton, in testa alla classifica iridata e subito le più veloci nella prima ora di prove davanti alle due F2007 di Raikkonen e Massa? Parlare di «ultima spiaggia» per la Ferrari è certamente azzardato. Molto meno se il soggetto diventa Raikkonen. «Iceman» ha infatti finora deluso ogni aspettativa. Andato in pensione il Re, o il Kaiser, in arte Schumi, il passaggio di testimone non è stato poi così scontato. Rilanciando per giunta quel Felipe Massa più volte ingiustamente snobbato. Kimi si è visto solo in Australia, primo perentoriamente. Poi una serie di

prestazioni poco convincenti, qualche problema meccanico, ma anche un paio di errori di troppo. Morale: Massa è a 5 punti dal duo McLaren, Raikkonen a ben 15 lunghezze. E con un solo punto racimolato negli ultimi due Gran premi. «Il gap non è incolmabile. - ha dichiarato il finlandese - Un'altra battuta di arresto sarebbe però un disastro. Ma qui le McLaren non ci daranno più un minuto e passa di distacco, come è avvenuto a Monaco». Sarà, ma intanto ieri le due frecce d'argento sono subito apparse competitive. Con Hamilton scortato dal padre Anthony. Ma anche da Kerry Spackman, un neuroscienziato che «monitorizza» il cervello - avete letto bene - del fenomeno inglese. Per renderlo sempre più freddo e spietato. Come del resto ha fatto vedere a Montecarlo. Dove solo un pit-stop ritardato dai box ha forse salvato Alonso da un imbarazzante sorpasso. «È un grande momento per noi della McLaren - ha replicato seccamente lo spagnolo - Il risultato di Monaco è stato fantastico». Parole dette per chiudere definitivamente le porte alle polemiche scaturite per una presunta «combine» da parte dei box anglotedeschi. Hamilton, da parte sua, si è come sempre allenato al simulatore. «Era la cosa migliore che potessi fare - il commento di Lewis - dato che non conosco il circuito ricavato sull'Isola di Notre Dame». A nuove motivazioni si è invece attaccato Massa. «Ormai sono conscio di non correre più per un piazzamento, ma in ottica campionata» - le parole del brasiliano. Ai box, anche ieri, Michael Schumacher. Le voci che lo vorrebbero in società con il figlio di Jean Todt per acquistare la Toro Rosso - che monta già motori Ferrari - dal miliardario austriaco Dieter Mateschitz, boss della Red Bull, sono sempre più insistenti.

Montreal e Indianapolis
Nel giro di sette giorni
il Cavallino si gioca tutto
«Frecce d'argento» più veloci nel primo giorno



Vale Rossi in una pausa delle prove a Montmelo Foto di Guido Manuillo/Ap

MOTOGP Nelle prove il Dottore davanti a tutti
Valentino a Barcellona nella «tana» di Pedrosa alla caccia delle Ducati

di Alessandro Ferrucci

La caccia continua. E dopo il Mugello, e la volta della Catalunya con la pista di Barcellona, dove Valentino Rossi tenterà di ridurre ulteriormente il distacco in classifica dal leader mondiale, Casey Stoner. Nove punti che rispetto al «dramma» di qualche settimana fa sembrano anche utili a mettere un po' di sale sulla Yamaha del Dottore. È lontano, infatti, il -21 in classifica registrato il 20 maggio scorso al termine del Gran Premio di Francia, quando sotto il nubifragio transalpino la Ducati di Stoner non vinse (3° all'arrivo) ma incrementò lo stesso il suo vantaggio rispetto a Valentino (6° alla fine). Poi è scattata la magia del

Mugello (sesta vittoria di fila sul circuito di casa) e ora tocca alla pista di Barcellona dove nel 2006 Rossi vinse davanti all'antagonista della scorsa stagione, lo statunitense Hayden. Con Capriossi fuorigioco alla prima curva grazie a un'entrata folle del suo compagno di squadra Gibernau. Trecentosessantacinque giorni che hanno annullato delle gerarchie, ne hanno creato delle altre, e confermate altre ancora: del campione del mondo Hayden non si hanno più notizie, perso nella noia delle retrovie; Stoner, dopo aver smesso di ruzzolare a terra, è diventato il leader del Mondiale; Pedrosa resta la promessa ancora da verifi-

care; mentre Rossi non invecchia. Perché nel Motociclismo di oggi, con ben 12 campionati del Mondo alle spalle, si può essere considerati vecchi anche quando si ha solo 28 anni. E tutti aspettano che da un momento all'altro arrivi il nuovo fenomeno e a scalzare il campione un po' troppo abituato al successo e con poco voglia di rischiare e soffrire. Poi, però, il «vecchio» leone tira fuori la magia ed è standing ovation. È così in tutti gli sport. A Parigi, la finale femminile del 1999 del Roland Garros, vide di fronte la giovanissima e imbattibile Hingis (nata nel 1980) contro la veterana Stefani Graf (classe 1969): ebbene, al terzo set, Martina scoppio in un pianto isterico perché non si aspettava un avversaria così forte. La Graf vinse il suo 22° e ultimo torneo dello Slam. Valentino è sicuramente lontano dall'ottenere il suo ultimo successo; rimane che la concorrenza è sempre più dura. Una volta c'era il dualismo con Biaggi, poi quello con Gibernau e Capriossi; ora tocca ai giovanissimi Stoner e Pedrosa. Con il primo che appare più istrionico e funambolo con sotto la sella il mezzo più potente e difficile da governare (chiedere all'esperto Capriossi...); mentre il secondo si sta dimostrando dotato di grande tecnica e sagacia tattica. Se chiedete al Dottore chi lo impressiona di più tra l'australiano e lo spagnolo, la risposta è un sorriso sarcastico accompagnato dal «temo solo che le gomme non siano all'altezza». Poi, però, c'è la realtà che parla di uno Stoner in grande forma e di un Pedrosa che anche in spagna sta confermando la sua progressione: alla fine delle prove, infatti, ha realizzato il miglior tempo nel primo turno. Con Rossi che ha subito risposto seminando tutti nei giri del pomeriggio...

In Catalogna il pesarese cerca di recuperare il distacco su Stoner ma dovrà fare i conti con l'idolo di casa

In breve



Roland Garros/doppio
● **Trionfa la Santangelo**
Mara Santangelo nella storia: è la prima italiana a conquistare un titolo di doppio in un torneo dello Slam: ieri - in coppia con l'australiana Alicia Molik - ha vinto la finale degli Open di Francia battendo 7-6 6-4 Katarina Srebotnik (Slovacchia) e Ai Sugiyama (Giappone).

Roland Garros/uomini
● **Finale Nadal-Federer**
Lo svizzero ha superato il russo Nikolay Davydenko (7-5 7-6 7-6), lo spagnolo ha sconfitto il serbo Novak Djokovic (7-5 6-4 6-2).

Calcio/Roma
● **Mexes rinnova al 2011**
Il francese ha rinnovato fino al 2011. «Ho firmato adesso e sono molto felice, come penso lo sia la società», ha detto il difensore. Mexes si è poi augurato che il compagno Christian Chivu resti in giallorosso: «Se va via un po' mi dispiace, spero possa rimanere».

Calcio/Palermo
● **Presi Migliaccio e Ujkani**
Il Palermo ha reso noto di aver sottoscritto i contratti per le prestazioni sportive del centrocampista Giulio Migliaccio e del portiere belga Samir Ujkani.

Basket/Play-off
● **Virtus Bologna in finale**
Semifinali play-off Vidivici-Armani 81-73. Milano eliminata, Bologna giocherà la finale scudetto contro la Montepaschi Siena. Prima partita mercoledì 13 giugno. Le V nere non erano in finale dal 2001, ultimo scudetto.

IL FATTO La città attende la partita col Genoa per uscire dal «purgatorio» della serie cadetta: già pronti magliette, cappellini, bandiere ai balconi e immagini di Maradona... Napoli, la «sicumera» batte la cabala: la strana vigilia di un ritorno (in A) annunciato

di Marco Salvia / Napoli

La «mise» l'abbiamo già scelta più o meno tutti, grandi e piccoli. Maglietta del giocatore preferito, cappellino, bandiera da balcone, scarpette da stadio o cappellino: Napoli e i napoletani oggi sono già azzurri, e anche se sotto un cielo plumbeo, le bandiere dei venditori e quelle dei balconi sono già tutte al vento. È una bella notizia l'attesa che si sente in città, e a dir il vero quasi da inizio settimana è un'attesa forte, forte ma serena, alla faccia di chi poteva supporre che non ci fosse né energia né voglia di questi tempi nemmeno per il Napoli, il grande Napoli che torna in serie A.

Ma sì, meglio dirlo subito a scanso di equivoci e anche a costo di beccarsi il giorno dopo le invettive degli scaramantici, (e si sa che qui sono in tanti). Domenica si torna in serie A, in un modo o nell'altro, anche se dovessero esserci i play-off, qui non si vuole credere che ci tocchi ancora il purgatorio. Ora basta. Forse anche per questo Napoli si prepara alla festa con tutto l'apparato da festeggiamento al completo, compresi i tenuissimi e male auguranti manifestini funerari del Genoa. Stampati a malincuore certo, i gemellati genoani non saranno contenti, ma oggi non ci sono parentele che tengano, dobbiamo pas-

sare. Napoli, la città in cui il pallone, la vita e la morte si intrecciano indissolubilmente si scopre alla vigilia del match forse più importante, anzi sicuramente più importante degli ultimi anni, una città senza incertezze. «Si vince, si vince e che problema c'è?» dovunque chiedi è un ritornello. Il «si vince» ovviamente vuol dire anche si pareggia, insomma si passa, basta delusioni, basta batoste, basta rincorse senza fiato. I napoletani questa ostentazione di sicurezza basata fondamentalmente sulla paura la chiamano «sicumera», quasi come se fosse una malattia, e normalmente la disprezzano fortemente. La sicumera

ce l'hanno la Juve, il Milan che sono abituati a vincere... non noi. Eppure questa volta, traendola fuori dal berretto di Archimede pitagorico come in fondo anche quasi tutto il resto che permette la sopravvivenza «morale» del napoletano medio, Napoli sfoggia anche essa quella sicurezza arrogante di chi «non può perdere». Sissignore, la paura è talmente tanta che anche noi sfoggiamo per la prima volta quella falsa sicurezza per cui coniammo con disprezzo un termine ad hoc. Con il Genoa sarà un giorno felice, la statistica è con noi, troppa la sfiga che ci si abbatte contro in tutti i sensi e da tutte le parti. Insomma, anche se i santi chiama-

ti in causa sono sempre gli stessi e anche se ultimamente si sono dimostrati poco efficaci nel proteggerci, è proprio vero che la speranza in questa città è ben radicata, almeno per il pallone, per chi si accontenta di guardare e per chi può sognare di cambiare vita attraverso la magica sfera. In questi giorni, a tale proposito, i media non hanno smesso di elogiare un giocatore, un giovane nuovo, emergente, forte, e sapete tutti di chi si parla, ha fatto due gol bellissimi in nazionale, ma il modo in cui è stato esaltato emanava quella retorica del riscatto dei perdenti nati, riscatto che solo attraverso il pallone sembra poter giungere in alcuni territori: bassifondi di Baies, di Rio, di Napoli. La nascita a

Castellamare del giovane Quagliarella infatti è già diventata storia di riscatto sociale, quasi prima della definitiva affermazione del giocatore, chissà perché quando qualche altro giovane dell'hinterland o del rione Traiano o di Fuorigrotta, riesce ad affermarsi in un settore diverso, questa enfasi non viene mai utilizzata, anzi, in quel caso le origini tendono a dissolversi nel nulla, non si rivendicano certo. Strana città, città di santi, poeti e calciatori, pare.

Ma a proposito di santi, non manca qualcuno? No, la maglietta nera che diventerà con l'azzurro il colore d'occhio di colore di un day after che speriamo di grande allegria, lo ritrae infatti in tutto il suo splendore. Diego è lì, o almeno la sua effigie, così come voluta dal suo connazionale: il «Pampa» Sosa, e presto ristampata in migliaia e migliaia di dopponi, si aggirerà spavalda per l'Italia intera. «Chi ama non dimentica» c'è scritto. E poi: «Onore a chi ha scritto la nostra storia» e al fazione del Diego sembra mancare soltanto il bacio. Inoltre per un errore di stampa la distanza tra le parole «chi» ed «ama» sembrano suggerire il verbo «chiama» quindi che so, telefona. Ci chiamerà il Diego? Noi crediamo di sì, del resto, ognuno ha gli eroi che si merita, quelli che più gli si addicono ed in fondo oggi i nostri eroi sono quelli che ci vogliono bene. E sono rimasti in pochi.